

Le clamorose accuse dal carcere del vicequestore protagonista dello scandalo delle bische

MAFIA E POLITICA NEL MEMORIALE DI SCIRE'

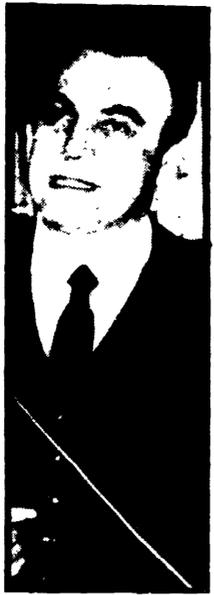
È FINITA L'ESTATE Autunno variabile

Il caldo e la bella stagione ci hanno ormai lasciati e gli specialisti prevedono che l'autunno, pure con molte giornate di sole, sarà variabile. Vale a dire che non si avrà, comunque, tempo stabile. Alla vera e propria fuga dell'estate, spinta via da una serie eccezionale di piogge, meteo, sarà la stagione ufficiale che si avrà tra sei giorni e cioè il 23 prossimo. Alle ore 7,07 minuti (ora legale estiva) si avrà il cosiddetto equinozio di autunno e cioè il vero e proprio inizio dell'autunno anche dal punto di vista astronomico.

Gli esperti di meteorologia affermano che le vicende del tempo, in questi giorni, sono ormai un dato di fatto. La tradizione, comunque, è stata rispettata in pieno. Dopo il Ferragosto, come vuole la climatologia italiana, si sono avute le prime avvisaglie della trasformazione meteorologica.

Le tipiche situazioni estive hanno velocemente cominciato a mostrare segni di indebolimento e gli afflussi di aria fresca e instabile dal Nord si sono fatti più frequenti. È stato così che l'anticiclone, che ci aveva portato una estate nel complesso buona, ha cominciato a ritirarsi verso l'Oceano Atlantico permettendo l'ingresso sul Mediterraneo delle prime perturbazioni atmosferiche.

A conclusione del ciclo estivo sono poi arrivate, in questi ultimi giorni, le piogge. Si è trattato di una conclusione un po' vivace — dicono gli esperti — ma ogni anno si può dire sia così. Gli specialisti, in questo periodo di trasformazione delle componenti meteorologiche, ritengono di non poter formulare previsioni del tempo a lunga scadenza. Una cosa però è certa: l'autunno non decimerà verso l'inverno con una successione di nubi, piogge e temporali, ma si avrà ancora bel tempo anche se con un abbassamento della temperatura. Quindi, probabilmente, avremo spesso cielo luminoso, ma con tendenza alla variabilità.



«Se arrivo in Assise dirò tutto»

Il poliziotto teme per la sua vita - Misure particolari a Parma per proteggerlo - Cento cartelle, foto, film e bobine di intercettazioni telefoniche Grossi nomi della politica e dell'alta finanza - Rivelazioni anche sull'uccisione di due commissari

Ma che cosa nasconde il memoriale di Scire? Chi accusa? E' un avvertimento di tipo mafioso destinato a qualcuno in alto affluente si dia da fare per trarre dagli impacci il vicequestore? Oppure Scire è veramente paura di essere ucciso, ed è stato silurato col pretesto delle bische perché sapeva troppo? Interrogativi, almeno per ora, senza risposta. Tuttavia si può cercare di sgombrare il campo dalle illusioni, tenendo conto invece dei fatti che sembrano più che plausibili. Innanzitutto il memoriale. E' certo che l'ex capo della Mobile romana ha consegnato il dossier a una persona di estrema fiducia, durante la 24 ore di vuoto tra la sua partenza da Torino e il momento in cui si è presentato al carcere di Grosseto. E sul memoriale si conoscono anche i dettagli: un centinaio di cartelle dattiloscritte, parecchie fotografie, ritagli di giornali, alcune bobine di intercettazioni telefoniche (vecchia abitudine poliziesca che dimostra come lo spionaggio politico torna sempre a galla), nonché diversi film. Tutto questo materiale, raccolto tra il '61 e il '68, in base a delle indagini personali condotte dal vicequestore (si dice su richiesta di un altissimo personaggio) è stato depositato, fino a qualche mese fa, nell'abitazione di un amico di Scire. Poi il funzionario ha portato tutto con sé a Torino e, conscio della tempesta che stava per scoppiare, ha steso in fretta il memoriale.

Un documento esplosivo, sostiene chi è stato vicino allo ex capo della Mobile. E' d'altra parte, l'agenzia che ha ripreso la notizia, afferma chiaramente che nel dossier vi sono pesanti elementi d'accusa contro personalità notissime del mondo politico e dell'alta finanza. In tutto si parlerebbe dei rapporti tra questi personaggi e noti boss della mafia. Vi sarebbero poi dati relativi a procedimenti giudiziari archiviati, documentazione su illegalità avvenute nel campo degli appalti e delle aste, con tutte le perizie e i verbali di funzionari di PS (uno dovrebbe essere il commissario Cataldo Tandoi) tolti di mezzo perché avevano scoperto troppi fatti. Nel dossier inoltre Scire parla anche della bisca di via Flaminia vecchia, ma sostiene di aver preso contatti con la «contessa» e con biscazzieri solitari per arrestare i tagliatori e che la sua mossa, incauta, è stata sfruttata da questi personaggi che volevano ingenerare di mezzo, perché con tutta la documentazione raccolta l'ex capo della Mobile rappresentava un pericolo.

Ora, quindi, Scire teme per la sua vita: anzi, secondo alcuni, si sarebbe presentato al carcere di Grosseto proprio perché il aveva delle conoscenze, mentre si discuteva sui malviventi il trasferimento a Parma, perché teme che in una città più grande aumentino le possibilità che qualcuno cerchi di eliminarlo. A quanto sembra, comunque, la direzione del carcere di Parma ha preso alcune misure precauzionali, e le forze sovvenzionate attentamente il vicequestore.

Ora resta da stabilire se la improvvisa notizia del memoriale-bomba trapelata proprio mentre si sta chiedendo l'istruttoria, sia da considerare un tentativo da parte di Scire di interessare al suo caso persone molto più potenti di lui, o se invece è vera la tesi del poliziotto, e cioè di essere rimasto vittima di una macchinazione.

Certo è che molte persone, in questi momenti, si sentono il terreno bruciare sotto i piedi. Perché, qualunque sia il veridico e lo scopo del memoriale certamente nel dossier vi sono dei fatti, delle foto e delle registrazioni che per molte personalità sono molto più di un grosso pericolo, probabilmente anche da un punto di vista giudiziario. Infatti, bisogna dirlo anche se qualcuno si affrettava a smentire, è sempre stata la prassi, da parte di poliziotti giunti all'apice della carriera, di servirsi di tutti i loro mezzi per raccogliere dati e particolari compromettenti sulle persone più in vista, a Roma specialmente nel campo politico, per servirne come arma di ricatto, per ottenere favori o anche per rendere preziosi servizi ad altri pezzi grossi.

Così, come sembra più che probabile che in tutta la faccenda ci sia la lunga mano della mafia. Ne abbiamo già parlato, abbiamo scritto di molte singolari circostanze che collegano Scire a Roma di noti boss mafiosi e di certi legami che avevano con la polizia. Niente di strano quindi se Scire sapesse molto molto di più, e se avesse raccolto una documentazione esplosiva. Singolarmente, comunque, sul contenuto del dossier non c'è una foto che raffigura un noto personaggio mentre, all'Università, malmena un carabinieri.

In realtà c'è da scommettere che fino all'ultimo sul particolare scottanti del dossier non si saprà nulla. Solo Scire, secondo l'abitazione della Cicciari, ha sequestrato una bottiglia contenente il liquido utilizzato dalla donna, a base di sostanze anticrittogamiche. Nessun provvedimento è stato, almeno finora, adottato contro la donna.

Marcello Del Bosco



STAZIONE SPAZIALE USA

Questo è uno dei due progetti studiati dalla NASA per la costruzione di una stazione spaziale la cui realizzazione è prevista per il 1975. La stazione è divisa in vari quartieri: in alto vi sono quelli di comando e di controllo, quindi quelli per lo studio e per gli esperimenti e, in basso, quelli di riposo. Gli anelli che appaiono all'esterno della stazione servono per il «docking» con gli astronauti.

A 109 anni una donna ottiene finalmente la pensione

Giuseppina Misasi, di 109 anni, ha ricevuto per la prima volta la pensione in base alla legge entrata in vigore nell'aprile scorso per coloro che sono nullatenenti e non usufruiscono di pensione assicurativa. Giuseppina Misasi che abita a S. Stefano di Rogliano (Cosenza) non è la sola della sua età a ricevere una pensione. Secondo una statistica compilata dagli uffici dell'INPS, hanno ora la pensione anche Gelisomina Silvagni vedova Gigliotti, di Palermo (Calanzano) che ha 107 anni, Eugenia Baranzani vedova Bertoldi, di 105 anni. Fino al 31 agosto scorso, gli ultra sessantacinquenni che avevano presentato domanda per ottenere la pensione erano circa 400.000.

Le pratiche esaminate sono oltre 200 mila e quasi tutte hanno avuto esito positivo. Solo poco più di cinquemila anziani non sono risultati in possesso dei requisiti stabiliti. Il maggior numero delle domande è stato presentato in Lombardia (62.000). Subito dopo seguono la Toscana e l'Umbria con circa 60.000 domande, le Tre Venezie (53.000), la Campania (43.000) e il Molise (32.000) e la Sicilia con 40.000 domande.

Tra le province che hanno dato il maggior gettito di domande figurano, nell'ordine, Milano, Napoli, Roma, Palermo. Dal raffronto fra il numero degli abitanti e quello delle domande presentate si ha una incidenza dello 0,8% nel Centro-sud e dello 0,77 per cento nel Meridione e nelle Isole. Rispetto al complesso della popolazione dell'intero territorio nazionale la percentuale è dello 0,85%.

L'INPS precisa che le cifre rese note non devono far trarre giudizi sbagliati poiché per una analisi completa dell'età della popolazione prendere in esame le diverse situazioni sociali, economiche e previdenziali. Queste situazioni, infatti, allargano o restringono l'età media degli anziani aventi già diritto ai trattamenti pensionistici.

I due clamorosi scandali stavano per arrivare in aula

SIFAR E PETRUCCI: insabbiati i processi?

Il giudice per De Lorenzo-Espresso dovrebbe avere un altro incarico - L'affare ONMI, che coinvolge l'ex sindaco di Roma, assegnato ad una sezione penale già carica di lavoro - Rinvii sine die

Doveva essere un ottobre di «fuoco» a palazzo di Giustizia a Roma, dove alla ripresa autunnale dei processi si sarebbero dovuti celebrare due processi di estrema gravità: quello contro l'ex sindaco Petrucci e gli altri dell'anonima usurai dc e quello contro i giornalisti dell'Espresso denunciati per diffamazione dal generale De Lorenzo. Invece sembra che questi due processi «scomodi» per ora non si facciano.

Ci sono tanti modi per impedire, per mesi o addirittura per anni, che una istruttoria, una accusa giunga davanti al suo giudice naturale: ad esempio si può promuovere un presidente del tribunale o si può assegnare il processo ad una sezione già sovraccarica di lavoro, e chi potrà portare il caso in aula solo dopo lungo tempo. Così probabilmente accadrà per il processo De Lorenzo-Espresso, così accadrà sicuramente per Petrucci e Morgantini.



Il generale De Lorenzo



L'ex sindaco Petrucci

1969. C'è poi tutta la normale attività di questa sezione che in genere si occupa dei reati di stampa e di spettacolo e con tutte le pellicole sequestrate negli ultimi tempi è facile immaginare quanto la parte abbia. Questa specializzazione della quarta sezione è stata più volte ribadita autorevolmente a palazzo di Giustizia ed è abbastanza difficile capire, perché vi siano invece questi particolari processi come quello contro gli studenti e gli operai arrestati durante le manifestazioni di protesta, o quelli per vilipendio alle forze armate o alla religione, o addirittura processi per reati contro il patrimonio o per truffa come quello di Petrucci.

Sarebbe bastato che il processo per l'ONMI fosse stato assegnato ad un'altra sezione meno operata di lavoro perché con i primi di ottobre avrebbe potuto esserne fissato l'inizio.

In compenso, sicuramente, saranno presto fissati i processi contro una cinquantina di studenti per dei reati che vanno dall'occupazione di edifici pubblici (facoltà universitaria) al danneggiamento, alla resistenza a pubblico ufficiale e che sono stati istruttoria non da anni, come quello di Petrucci e amici, ma solo qualche mese fa.

Anche questa è la crisi del processo di Giustizia: processo immediato per chi protesta; per chi ruba e specula sui bambini c'è sempre tempo.

Paolo Gambescia

Le accuse dell'ex capo di Stato Maggiore ai giornalisti dell'Espresso avrebbero dovuto essere esaminate dalla prima sezione penale presieduta dal dottor Ugo Nutta, giudice a latere Michele Corbi. La prima udienza era stata tenuta l'8 luglio scorso e in quella sede gli avvocati avevano chiesto i termini a difesa per poter esaminare la posizione processuale degli imputati e per poter decidere quali documenti chiedere da acquisire agli atti del processo. Così il processo fu rinviato al primo ottobre. Era abbastanza prevedibile che i legali dei giornalisti Corbi e Gregoretti avrebbero chiesto ad esempio l'acquisizione dei rapporti Lombardi e Beolchini sulle attività illegali del Sifar, sullo spionaggio politico e sul famoso piano «Solo».

Ora sembra che la discussione sarà rinviata sine die perché, almeno così si dice a palazzo di Giustizia, il presidente Nutta è stato designato a ricoprire l'incarico di capo gabinetto presso il ministero del Commercio Estero e sarà quindi sostituito nella carica di presidente della sezione penale del tribunale di Roma. Lo sostituirebbe il dottor D'Arzeno che è il presidente effettivo della sezione.

Questo vuol dire perlomeno un lungo rinvio perché il nuovo presidente dovrà esaminare di nuovo tutto l'incartamento processuale per farsi un'idea della causa e poi potrà fissare una nuova data.

Nel frattempo altri processi arriveranno sul suo tavolo e chissà quando si tornerà a parlare del Sifar e dei piani autoritari.

Comunque questo cambio di guardia non sarebbe ancora definitivo perché il passaggio del presidente della I sezione a capo gabinetto del ministero per il Commercio Estero

deve essere autorizzato dal Consiglio Superiore della Magistratura di cui per ora non è prevista una riunione.

Potrebbe quindi darsi che la decisione venga presa da qui al 1° ottobre. In questo caso il processo si farà regolarmente. La storia del processo Petrucci è leggermente diversa, ma la conclusione non cambia: nessuno sa quando sarà processato l'ex sindaco di Roma e gli altri imputati per lo scandalo dell'ONMI. Il processo è stato assegnato

alla IV sezione penale la quale ha già in ruolo due grossi processi: l'Enale e gli Enti lirici. Il primo è iniziato nella primavera scorsa, ma si trascinerà ancora per qualche mese anche se oggi dovrebbe esserci la requisitoria del Pubblico Ministero. Quello contro De Pirro e Di Biase per le sovvenzioni agli enti lirici sarà fissato subito dopo la conclusione del primo. Anche questo sarà un processo molto lungo che si concluderà probabilmente alla fine del

Poi è tornato a letto

Botte alla moglie per la tedeschina

NAPOLI, 17. Disturbato nel pieno di un incontro d'amore con una bella diciottenne, ha percosso la moglie indiscreta che lo aveva sorpreso e poi, imperturbabile, è tornato al fianco della fresca conquistata che lo aspettava impaziente.

L'avventura di Mario Galluzzo, un autista palermitano di 41 anni, era iniziata a Genova dove si trovava per lavoro; qui aveva incontrato Gerlanda Lobi, un'avvenente tedeschina che aveva ben presto conquistato servendosi di un'approssimativa conoscenza della lingua appresa durante un periodo di emigrazione in Germania.

Gerlanda l'aveva seguito a Napoli, dove lui l'aveva alloggiata nel nuovo appartamento che la famiglia Galluzzo avrebbe dovuto occupare a giorni.

L'intempestivo intervento della moglie ha interrotto l'incontro proprio sul più bello, e il Galluzzo, levatosi dal letto, ha scacciato l'intrusa con le maniere forti: quattro sonori ceffoni a via di nuovo fra le braccia della bella Gerlanda. Ci è rimasto finché i carabinieri, ai quali la moglie si è rivolta dopo essersi fatta medicare, non l'hanno trascinato in carcere per maltrattamenti.

Avvelenati anche i fratellini

Bimba uccisa da anticrittogamici

FASANO (Brindisi), 17. Ancora una volta una madre ha lavato i capelli ai figliolotti usando anticrittogamico. Conseguenza di questo lavaggio è stata la morte di una bambina di due anni e l'avvelenamento dei suoi tre fratellini che sono ricoverati in ospedale in gravi condizioni.

Maria Rosa Cicciara, di 41 anni, ha lavato la testa con liquido contenente antiparassitari ai suoi quattro figliolotti, Pietro, di sette anni, Silvana, di cinque, Cosimo di quattro e Teresa di due. Quest'ultima bambina è morta.

Successivamente al lavaggio, i quattro bambini erano stati colti da male e la madre li aveva portati all'ospedale. Poco dopo il ricovero, la piccola Teresa si è aggravata tanto che i medici hanno deciso di farla trasferire al Policlinico di Bari ma, durante il tragitto, la bambina è morta.

Le condizioni dei tre fratellini sono gravi per sintomi di intossicazione da antiparassitari. I carabinieri hanno compiuto un sopralluogo nell'abitazione della Cicciara, hanno sequestrato una bottiglia contenente il liquido utilizzato dalla donna, a base di sostanze anticrittogamiche. Nessun provvedimento è stato, almeno finora, adottato contro la donna.

Si cerca ancora il corpo del Boschetti

40 sequestri dal '66 a oggi in Sardegna

Sommozzatori dei carabinieri giunti a Cagliari. Una tragica catena — La moglie del professionista rapito non è in contatto coi banditi



La situazione meteorologica

La situazione meteorologica attuale però è da considerarsi come transitoria e suscettibile di cambiamenti a scadenza più o meno breve.

Sirio

Inchiesta al carcere di Ceccano

Sposa trovata nella cella matrimoniale

Certe volte può bastare una «bustarella» per spalancare le porte della prigione anche a chi non ha commesso alcun reato, ma vuole soltanto incontrare il marito senza l'impegnosa cortina delle sbarre. E' avvenuto nel carcere di Ceccano, che per episodi avvenuti in passato (detenuti in libera uscita per il weekend e che fissano l'appuntamento al capo guardie per il rientro) si era già acquistato la fama di «allegria prigione».

Ora la mano è passata ai carabinieri e al giudice, che hanno aperto una inchiesta e assicurato che nel carcere si tornerà al massimo rigore.

Lo scandalo è avvenuto due giorni fa: una giovane sposa romana si è recata nel carcere dove da qualche tempo è detenuto il marito. E' stata condotta, regolarmente, nel parlatoio, poi, d'incanto, la porta si è spalancata, la giovane è entrata nel corridoio e ha ragunato

la cella del marito. Il colloquio, su cui è inutile soffermarsi, è durato una mezz'ora: ma soltanto perché, improvvisamente, avvertiti da una «soffiata» anonima sono piombati nel carcere i carabinieri di Frosone. La spionista è stata allontanata, il marito trasferito in altra parte, le indagini aperte per accertare chi ha intascato la «bustarella» e provocato il colloquio troppo intimo.

In fondo non è avvenuto nulla di strano. Infatti, anche se è vero che forse in passato nella prigione di Ceccano qualcuno si è preso troppe libertà, stavolta è successo quello che regolarmente avviene in altri penali, senza che nessuno si scandalizzi. E sarebbe giusto che avvenisse anche qui. Invece il centenario regolamento carcerario si è fermato al bugliolo: simbolo, questo sì, del progresso e dell'evoluzione dei costumi...

Il tribunale gli ha dato ragione

Cita la moglie perchè ha cresimato il figlio

L'educazione, compresa quella religiosa, del bambino, spetta al padre e in forza della patria potestà che gli compete.

Il principio è stato stabilito dal tribunale civile di Roma, il quale ha concluso nei giorni scorsi l'esame di una vicenda giudiziaria promossa dal commerciante F.F. di religione ebraica, contro la moglie M.V. di religione cattolica, dalla quale è separato consensualmente.

Il commerciante, citando la moglie, ha sostenuto che la donna non aveva iscritto il figlio nato dalla loro unione, contrariando a suo preciso desiderio, in una scuola ebraica, e facendogli, invece, frequentare una scuola cattolica.

F.F. ha anche sostenuto che la moglie di nascosto ha fatto battezzare e cresimare il bambino, contribuendo a creare nell'animo del bambino un conflitto di coscienza. Aggiungendo le tesi sostenute dai legali del commerciante, il tribunale ha affermato che «spetta a colui che esercita la patria potestà stabilire quale educazione debba essere impartita alla prole».